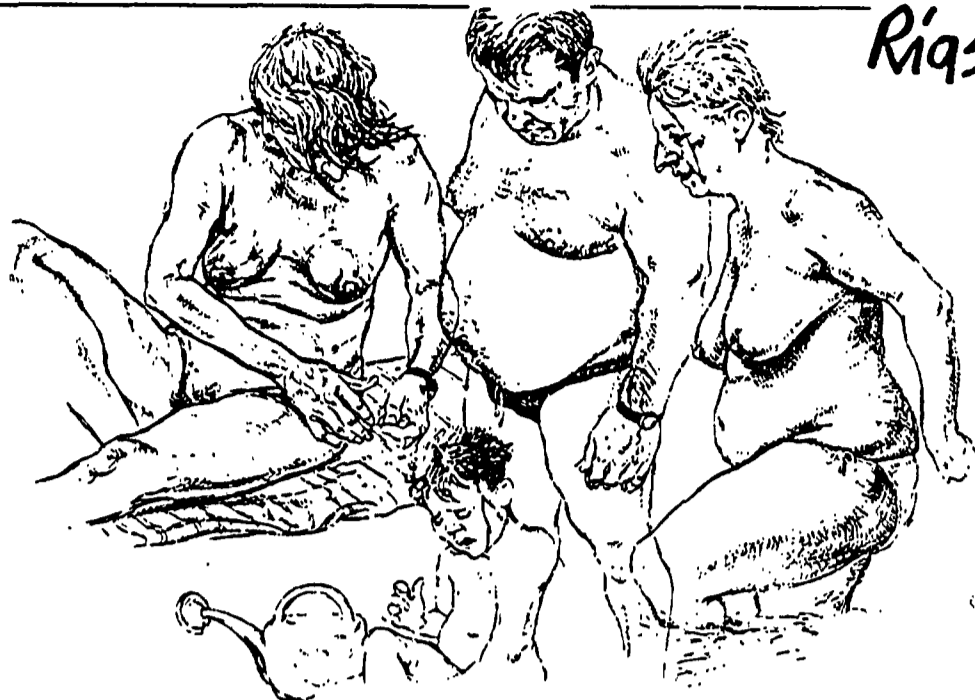


# Riassunto di quest'agosto



CRESCERE LA TENSIONE NEL GOLFO - IL MONDO COL FIATO SOSPESO - VILE AGGRESSIONE - PRONTA REAZIONE DELL' OCCIDENTE - DRAMMATICO ULTIMATUM - ISOLATO IL DITTATORE DI BAGDAD - BUSH SECCO: NON SI ACCETTANO DIKTAT - CRESCERE LA TENSIONE NEL GOLFO -

STORICO VOTO NEL GIAPPONE DELL'ONU PER LA TRATTATIVA IN BORSA ANCHE CON LA FORZA DI DAU-GUONS PER UNA SOLUZIONE INCRUENTA. NEI MARGINI DEGLI INDICI DEI LIMITI DEI DRAMMATICI DIPLOMATICI IN OSTAGGIO DEL GREGGIO E SEMPRE PIU' TENUI SFERA PER UNA SOLUZIONE PACI DELLA CRI - AD EST COME AD OEST COME EST-OVEST NORD-SUD SUDEST GORBACIOF EPOI BUSH SECCO: NON SI ACCETTANO-ETTANO DIKTAT-AT NE' DIK NE' TAT TATA TAGA MAGA-MAGARI-TI-CHIAMERO: TROTTOLO-AMOROSO E TUTTU' TA-TA-TA...

Mannelli  
28/8/90

## MUSICA

### VEGGHIO PETROLIO

Riccardo Bertonecchi

Questa estate ho avuto i ladri in casa (bell'inizio, che segnalo senz'altro a ... *E chi se ne frega*). Rapido sguardo ansioso per verificare i danni e poi un sospiro di sollievo: i dischi ci sono tutti, anche quel Dylan mono del '62, anche quel Kinks con copertina apribile e dentro c'è un canguro, e dal marsupio escono i testi. Mi rilasso e sorrido, sarei quasi tentato di fare la *ola da solo*, ma un dubbio mi assale: se non hanno rubato i dischi, neanche uno, allora vuol dire che valgono poco, anzi, non valgono una cicca, sono davvero carta straccia con dentro pezzi di petrolio morto, come diceva la mia mamma quando la mia collezione le rubava spazio in casa. E fossero solo i ladri, a disdegnare il vinile. Anche i negozianti non san più che farsene, di quei padelloni, e li estirpano dagli scaffali, li deportano nel Terzo Mondo come le Mini Minor, i maggioloni Volkswagen, i film di Franco e Ciccio. Perfino i discografici, per far posto ai nuovi CD hanno messo fuori produzione i 45 giri, che è un atto chirurgico di tipo sacrilego, come giocare la fina-

le di Coppa Campioni cinque contro cinque o correre la Milano-Sanremo solo fino a Loano.

È un problema d'identità, si sarà capito. Sono cresciuto, e con me milioni di terrestri, ascoltando dischi e non solo palpandoli, annusandoli, soppesando la pasta del vinile che era grossa e dura, con un bordo tagliente come una garrota. Ero convinto, così facendo, di far cultura e collezione, e di coltivare un tesoro che un giorno avrei donato alla biblioteca del mio paese, in cambio di una targa e della gratitudine civica. Ora mi avvertono dalla regola che non era vero niente, che la moneta di cui sono ricco non vale un fico, superata tecnologicamente, buona per i rigattieri; e il guaio è che, se aguzzo la vista, anch'io lo vedo che i LP sono invecchiati, goffi, ingombranti, e a guardare certi 45 giri dei Beatles e degli Stones sembra di sfogliare l'album del Giro d'Italia, con Gino Bartali avvolto dal tubolare di scorta.

Che fare dunque? Davanti a me due strade, comunque antipatiche: arrendermi e cedere il barile di petrolio duro che ho in casa in cambio di insulsi dischetti argentati o entrare nella Resistenza, unirmi ai fans che fanno anti-quietato e mercato delle pulci, fra lacrime di nostalgia e starnuti per la polvere. Ad ogni modo mi sento vecchio e sembro mio nonno, che tirava fuori la cipolla dal taschino e giurava che il mio orologio al quarzo non poteva fare la sua stessa ora.

## FINESTRA

### LINA E I CANI

Bruno Brancher

Errare vuole dire sbagliare, ma significa anche camminare. Sbagliato ho sbagliato, ma ho anche camminato molto. Da casa partii per l'ex Monastero della Trinità, sito in Botticino. Tornai a Milano per poi ripartire per Fonteno, in cima a un picco, a oltre 900 metri di altezza. Fui accolto benissimo: ospitato, lavato e continuamente rinfocillato. Infatti decisi di ritornare a Milano. Avevo l'idea, in sé innocente, che mi stavo avvicinando un po' troppo a Dio. Volevo rivedere i miei posti di sempre. In agosto, poi, Milano è bellissima. E non è proprio una maniera di dire. Milano è deserta e brilla in tutto il suo fulgore. La Ripa Ticinese, il Centro, con piazza del Duomo dove i piccioni la fanno da padroni evacuando in testa anche ai turisti più abbiotti. E via Borgognone, e la Castelvetro, e la piazzetta sant'Eustorgio, e la via Spiga. Ecco, la via della Spiga, posto di lusso, ma quando è in piena attività, con la gente bene del luogo, è uno schifo.

Tanto per ricordare: la via Spiga, al mattino, pare un luogo adibito a defilé per cani di lusso, ma che fanno la cac-

ca e anche la pipì come tutte le bestie di questo mondo, e, dato che sono supermutrili, le loro evacuazioni sono abbondanti e particolarmente puzzolenti. Si che la «nobile» via della Spiga si trasforma in un grande cesso. Montagne di stronzi giganteschi, a volte cagatine malate e liquide, e pisciate lunghissime deturpano la via. Con i proprietari, o i loro servi, che anabilmente chiacchierano tra di loro. Se proprietari vantano le regate. Se servi vantano i padroni loro. Bisogna camminare saltellando. Cercando di scansare quelle robe lì. Intendo dire: cani, padroni, servi e evacuazioni. Lina Solis presentò il suo «Bon ton» giuoco in via Spiga. Ma ora Milano è vuota, e la via della Spiga è bella. Perché anche i cani hanno seguito i loro padroni. E in largo Richini, all'angolo con via Pantano è cresciuto un grande girasole. Credere o non credere. Basta andare a vedere. Poi Milano si riempirà di nuovo. E io non andrò più a vedere la via della Spiga. Vuol dire che tornerò vicino a Dio.



## VIOLENZE

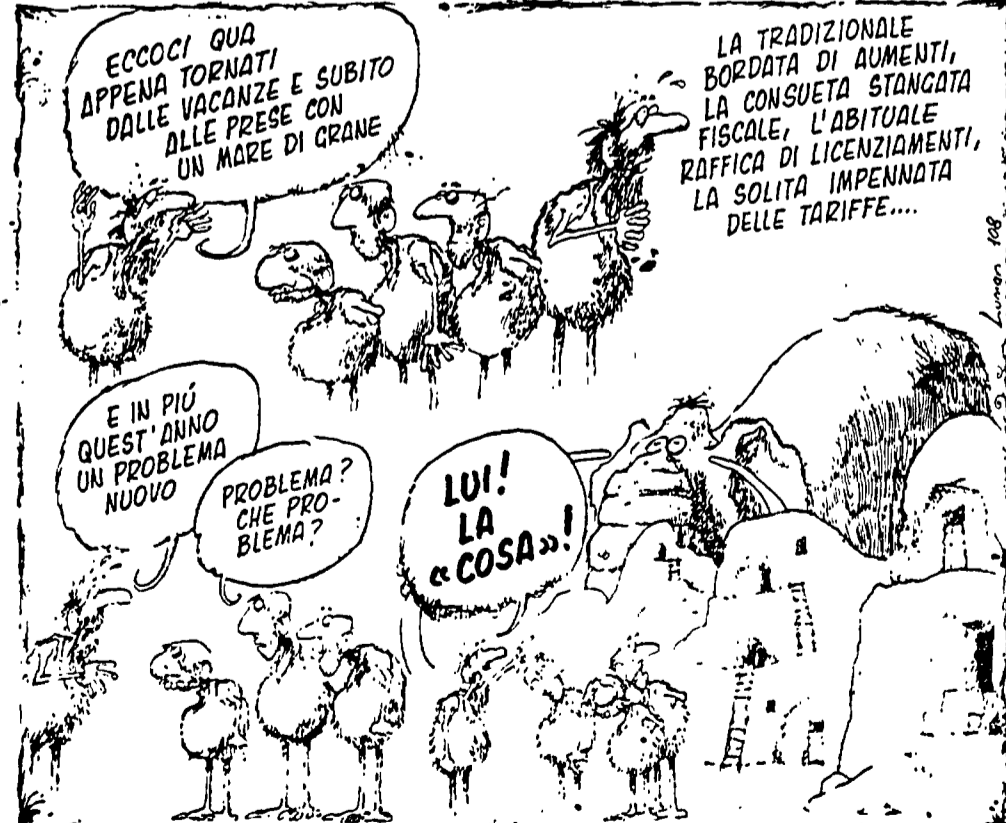
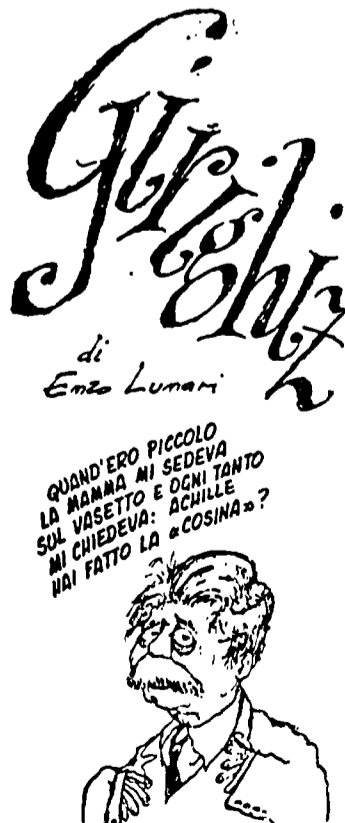
### AMERICANI CAMPIONI

Majid Valcarenghi

L'ipocrisia, il cinismo degli occidentali che durante il conflitto Iran-Irak hanno armato Saddam Hussein in quanto baluardo filo-occidentale contro il fondamentalismo islamico non è stato superato da nessuno se non forse dall'Italia che in nome di una curiosa logica «pacifista» un pochetto manageriale, scelse di vendere armi ad entrambe le parti. Ma i campioni in fatto di cinismo, arroganza e ipocrisia sono sempre loro, gli americani, coloro che inviando le loro forze armate nel Golfo Persico prima che le Nazioni Unite avessero deliberato, hanno di fatto deresponsabilizzato il ruolo dell'Onu. Naturalmente la scusa è sempre la stessa: ci hanno chiamato per difendere la libertà. La politica degli stati fa particolarmente schifo quando riveste i propri interessi economici di valori autentici. Queste «sovranità nazionali violata», questi «diritti offensivi» vengono infatti tirati in ballo solo quando il bilancio dei propri interessi commerciali o politici coincide curiosamente con questi grandi valori. Per il resto, non c'è problema. Quando Saddam Hussein difendeva gli interessi dell'Occidente poteva anche usare armi chimiche, sterminare i Curdi, massacrare i comunisti iracheni.

Quello che Saddam Hussein non doveva fare era di decidere di finirlo con lo Stato fantoccio del Kuwait, creato ad hoc dalle multinazionali per garantirsi il greggio a buon prezzo. Ma se non si capisce che non è Saddam Hussein il vero problema ma che lui è solo colui che specula sul problema, nulla cambierà davvero. Se non si capisce che il vero problema sono le ragioni storiche e i rapporti di sfruttamento Nord-Sud che consentono a politici criminali come Saddam Hussein di specularci sopra, è difficile immaginare una vera via d'uscita.

Di fronte a tutto ciò una cosa ugualmente preoccupante sono i commenti riportati dai media da parte dei politici e da parte dei commentatori che rispecchiano in modo univoco le ragioni degli occidentali. Sta nascendo una cultura bellicista che si respira nei bar e nelle piazze. Il messaggio alla gente è univoco «tutti uniti contro il nuovo Hitler» il nemico esterno, le sue imprese criminali, stanno facendo passare in secondo piano la politica di rapina dell'Occidente e degli sceiccati nei confronti delle popolazioni arabe. Questo non significa che non si doveva intervenire nel Golfo Persico, l'Onu si è assunta una responsabilità inevitabile nell'autorizzare il blocco delle merci. E Saddam Hussein andava fermato e subito. Ma d'altro canto bisognava e bisogna fare dell'altro: insieme a mostrare le armi si tratta di riconoscere e mettere in discussione la logica della politica occidentale che ha consentito a Saddam Hussein di agire come sta agendo, ottenendo il consenso delle popolazioni arabe.



Gigili  
di Enzo Lunari

QUAND'ERO PICCOLO LA MAMMA MI SEDEVA SUL VASETTO E OGNI TANTO MI CHIEDEVA: ACCHILLE HAI FATTO LA «COSINA»?

ECCOCI QUI APPENA TORNATI DALLE VACANZE E SUBITO ALLE PRESE CON UN MARE DI CRANE

LA TRADIZIONALE BORDATA DI AUMENTI, LA CONSUETA STANGATA FISCALE, L'ABITUALE RAFFICA DI LICENZIAMENTI, LA SOLITA IMPENNATA DELLE TARIFFE....

LA «COSA» NON ESISTE, VI DICO! È LA RAPPRESENTAZIONE DELLE PAURE CHE UNO SI PORTA DENTRO FIN DALLA PIU' TENERA INFANZIA

SE UNO VUOL VEDERLA LA VEDE MA...

E IN PIU' QUEST'ANNO UN PROBLEMA NUOVO

PROBLEMA? CHE PROBLEMA?

LUI! LA «COSA»!

NON ESISTE NON ESISTE NON ESISTE

CIAMP

TUTTAVIA SONO LE COSE CHE NON ESISTONO QUELLE CHE FANNO PIU' MALE